

# TERRALBA

## ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura fondata nel 1987

ANNO XXX - N° 60 - AGOSTO 2016

- 700 terralbesi chiedono aiuto alla Caritas
- Coagi, la coop che offre lavoro a 90 persone
- Marceddì è della Regione



### VINCOLI

17 milioni per le opere di mitigazione

### AGRICOLTURA

Fragole, una produzione record

### CASE

In un anno 57 compravendite

### MARCEDDÌ

Torrevecchia  
440 anni di storia

### VOLONTARIATO

Nasce la terza  
associazione di soccorso

### ANAGRAFE CITTADINA

Nel primo semestre 2016  
27 nati e 59 deceduti

## LE STORIE

### DEL '900

- I caduti in guerra del 1917
- Il compromesso storico
- Il cavaliere mascherato
- I negozi degli anni '50



# SOMMARIO

**Pag. 04 Terralba, ha un ruolo determinante per il Territorio**  
*di Antonello Loi*

“ **08 COAGI - Il lungo cammino della Coop rosa**  
*di Gianfranco Corda*

“ **10 Fasce Fluviali e rischio idrogeologico. Opere di mitigazione**  
*di Cristina Diana*

“ **12 Marceddì è della Regione**  
*di Antonello Loi*



**Pag. 13 La lenta ripresa del mercato immobiliare**  
*di Luca Spanu*

“ **14 Fragole, una stagione da record**  
*di Antonello Loi*

“ **16 Le novità del Job Acts**  
*di Ilario Pili*

“ **17 Biblioteca Comunale. 30 anni di letture**  
*di Aldo Murgia*

“ **18 Ainnantis un grande murale per i terralbesi.**  
*di Anna Maria Melis*

“ **20 Un'importante intervista alla CPA**  
*di Antonello Loi*

“ **22 Torre vecchia di Marceddì**  
*di Gabriele Cuccu*

“ **24 Settecento terralbesi chiedono aiuto al Centro d'Ascolto "Buon Samaritano"**  
*di Lucio Orrù*

“ **26 La lezione di un gruppo di ragazzi su responsabilità e senso civico**  
*di Cristina Diana*

“ **27 Il teatro che racconta inquietudini e speranze del nostro tempo**  
*di Felice Murgia*

**Pag. 28 "Bando alle ciance" Volontariato in movimento - Nuove Associazioni**  
*di Andrea Mussinano*

“ **31 Quarant'anni fa l'assassinio del giudice Francesco Coco**  
*di Gianfranco Corda*

“ **32 L'incontro, il dialogo con le persone nella Scuola Primaria**

“ **33 Padre Giovanni Battista Vinci**

“ **34 Tempo di sport nella Scuola Secondaria**

“ **35 Le numerose e stimolanti attività nell'Istituto Superiore**

“ **36 Il compromesso storico a Terralba**  
*di Giovanni Paolo Salaris*

“ **38 I Caduti terralbesi del 1917**  
*di Gesuino Loi*

“ **42 La storia del "Cavaliere Mascherato"**  
*di Mario Zucca*

“ **44 Il rione Asilo**  
*di Francesco Siddi*

“ **45 I negozi e le attività artigianali negli anni cinquanta a Terralba**  
*di Ricciotti Trudu*



“ **47 1949, una storica processione con la Madonna Pellegrina**  
*di Wanda Dessì*

“ **48 L'angolo del poeta**  
*A cura di Anna Maria Melis*

“ **50 Nasce l'associazione "Familiaristi Italiani"**  
*di Gesuino Loi*

“ **54 Il sogno della serie A**  
*di Gianfranco Corda*

“ **58 Lettere al direttore**



## Torre vecchia di Marceddì

di Gabriele Cuccu

**D**a sempre la Sardegna, per via della sua collocazione centrale nel Mediterraneo, rappresenta un approdo obbligato per chi naviga nel “mare nostrum”. Nel passato l’Isola ha sempre costituito una tappa fondamentale per marinai e bastimenti in navigazione, che negli approdi isolani si potevano rifornire principalmente di grano, vino, ferro, argento, piombo e sale. Purtroppo talvolta, però, sulle nostre coste giungevano pure navigli nemici provenienti soprattutto dalle coste del nord d’Africa con l’intenzione di depredare le zone costiere e di fare schiavi i suoi abitanti.

Da sempre, dunque, il concetto di difesa passiva a protezione delle coste e delle produzioni nostrane ha assunto un ruolo importantissimo, necessario per la difesa dei popoli e degli interessi economici.

Fu proprio nel periodo in cui la Sardegna era sotto la dominazio-

ne spagnola che venne potenziato il sistema di difesa costiero, creando pian piano un vero e proprio sistema difensivo organizzato con torri di avvistamento lungo tutta la costa sarda. Infatti con l’istituzione nel 1581 della Reale Amministrazione delle Torri ad opera di Filippo II re di Spagna, è possibile attraverso numerosi documenti ricostruire l’organizzazione e la gestione del complesso militare difensivo, costituito da 105 torri e castelletti costieri. Il sistema era organizzato in tre tipologie di torri in base alla loro funzione: *Torri gagliarde* (per la difesa pesante), *Torri senzillas* (per la difesa leggera) e *Torrezillas* (più piccole per il solo avvistamento).

La torre di Marceddì denominata dalla popolazione locale Torre vecchia di Marceddì, per distinguerla dalla prospiciente Torre nuova di Capo Frasca, fu costruita presumibilmente intorno al 1577<sup>(1)</sup>, ed è col-

locata a protezione dello stagno di Marceddì con la potenzialità di controllare lo specchio d’acqua a sud del Golfo di Oristano. Appartenente al gruppo delle torri *senzillas*, ossia delle torri di media dimensione, era dotata di uno o due cannoni di medio calibro nella terrazza in sommità, chiamata in gergo tecnico *piazza d’armi*, di una spingarda e due fucili. A presidiare la struttura vi era una guarnigione composta solitamente da un alcade, un artigliere, e da due o tre soldati, pagati talvolta dalla signoria locale, e talvolta stipendiati direttamente dai commercianti del territorio, prima che subentrasse la Reale Amministrazione delle Torri.

La sua forma è tronco-conica, la più comune tra le torri costiere, è alta circa 9,40 metri, con un diametro alla base di 11,25 mt. ed in sommità di 9,75. L’accesso avviene da una porta sopra elevata collocata in direzione est-sud-est ossia verso la terra,





**Interno Torre vecchia**

al riparo dagli eventuali attacchi provenienti dal mare. La torre di Marceddì è collegata visivamente con la torre nuova di Capo Frasca, la torre grande di Oristano, la torre di San Giovanni e con quella di capo San Marco, che insieme costituivano il sistema difensivo dell'intero golfo oristanese.

All'interno si accedeva da un'apertura collocata a circa 3,70 mt dal piano di campagna, mediante una scala esterna a pioli o in legno, la quale poteva essere ritirata in caso di attacco, cosa che permetteva una certa protezione ai militari d'istanza dentro la guarnigione. La porta dava su un ampio salone di circa 37mq con volta a tholos realizzata in pietra di arenaria, più leggera del basalto delle murature e quindi meglio impiegabile per la sua costruzione. Da qui si poteva accedere originariamente alla cisterna idrica, ricavata nel basamento della torre originaria, dove ora è stato ricavato l'accesso al piano terreno. Questa era impermeabilizzata con la tecnica romana del coccio pesto e raccoglieva le acque meteoriche mediante un compluvio interno dalla piazza d'armi. La cisterna era essenziale per l'approvvigionamento idrico durante i lunghi mesi estivi, oppure in caso di asse-

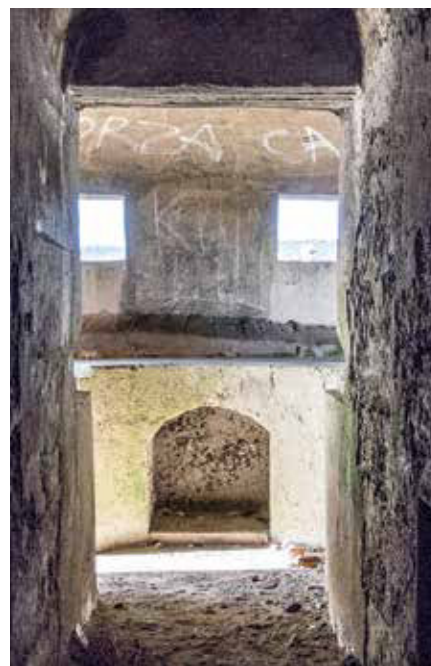
dio. In un piccolo vano circolare, ricavato nello spessore del muro perimetrale, in direzione nord-est, si trovava una scala a chiocciola in legno, ormai scomparsa, con la quale si saliva al livello superiore dov'erano posizionati i cannoni ed il braciere per segnalare col fumo alle altre torri vicine ed alla popolazione limitrofa un eventuale attacco dei saraceni. Questo era sempre pronto di giorno e di notte e rappresentava il mezzo di comunicazione visiva più veloce.

La forma circolare tronco-conica era il modello più diffuso nel sistema delle torri costiere. L'architettura aveva il vantaggio di essere di facile realizzazione, era un modello riproponibile quasi ovunque, anche in località sfavorevoli e permetteva un'agevole costruzione anche con pietrame sciolto ed irregolare quasi sempre reperito in loco o al massimo in cave vicine.

La torre di Marceddì è realizzata in pietrame basaltico di pezzatura variabile, murato con malta in grassetto di calce. All'esterno la struttura era intonacata a calce.

Se da una parte l'assenza di spigoli, con l'uso delle piante circolari, permetteva anche a maestranze non particolarmente specializzate un sapiente utilizzo del materiale sciolto ed irregolare, dall'altra, la forma smussata, permetteva ad un colpo di cannone, se impattante di sguincio (ossia non in asse alla mezzeria), di assorbire meglio l'urto convogliando le forze inerziali dell'urto ai lati. Infatti con questa soluzione la muratura circolare invece di assorbire interamente le forze, le convogliava in parte ai lati dove la palla di cannone poteva proseguire il suo percorso conservando parte della sua forza distruttiva. Inoltre la forma circolare privilegia una robustezza pressoché identica in tutte le direzioni, di fatto garantendo maggiore uniformità di resistenza.

Negli anni quaranta del secolo scorso, durante il secondo conflitto mondiale, gli strateghi dell'asse italo-tedesco pensarono che lo sbarco



**Interno Fortino**

degli Alleati dovesse avvenire nell'Isola, anziché in Sicilia, dove poi avvenne effettivamente il 10 luglio del '43. La torre venne pertanto modificata per utilizzarla come caposaldo in fortino di guerra e fu inserita dunque in un moderno sistema fortilizio ancora oggi visibile lungo la costa del golfo, subendo così una pesante trasformazione dell'impianto originario. Gli ingegneri militari intervennero svuotando il basamento della torre, vi crearono un ingresso al piano di campagna protetto con un muro di calcestruzzo a difesa dei soldati, un corridoio interno voltato ed una sala centrale anch'essa voltata e con due nicchie laterali, verosimilmente per la Santa Barbara (ossia la polveriera) e la stazione radio. Mediante uno stretto corridoio si accedeva ad una postazione fissa a pianta circolare atta ad ospitare una mitragliatrice. Questa struttura fu realizzata all'esterno della sagoma tronco-conica della torre, in direzione della battaglia verso nord-ovest e consta di un piccolo ambiente circolare dotato di feritoie con davanzale per la posa del cavalletto della mitragliatrice, del castelletto munizioni e di un piccolo ingresso indipendente.

<sup>1</sup> Secondo Rocco Cappellino.